

Comitato di Redazione:
Paolo Dell'Aquila, Gabriele Erbacci, Rosaria Licia Toderò, Santa Toderò, Elio Valbonesi.

Grafica: Paolo Dell'Aquila

Per ricevere via e-mail questo bollettino e le comunicazioni del club, avvertire la redazione o scrivere all'indirizzo

forlivalledelbidentenews@nettribe.it.

Per altre informazioni visionare il nostro sito, all'URL

<http://www.lionsforlivalledelbidente.com>



Una foto del meeting con il prof. Morrone

...Un flash su Forlì

Il meeting del 1° dicembre 2006 è stato piacevolmente animato dalla presenza del dottor Salvatore Pignatari, non in veste di Primario Medico dell'U.O. di Medicina Interna dell'ospedale "Pierantoni-Morgagni" di Forlì, ma come amatore e cultore dell'arte fotografica.

Come ha ampiamente documentato anche con riferimenti letterari, la fotografia permette di immortalare un attimo, una immagine, un particolare momento su cui poi ci si può soffermare e "vedere" quanto ci sta dietro e dentro come storia ed emozione. La fotografia permette di superare il quotidiano, l'ovvio e di "vedere" quanto abitualmente sfugge di quello che ci sta intorno.

Sebbene di origine calabro-bolognese, il relatore si trasferisce a Forlì in età giovanile e a poco a poco incomincia ad amare la città, tanto da dedicarle, in età adulta, tre libri, nei quali "conosce" e "riconosce" la città, esaminando strade, angoli, palazzi, sculture, ecc.

Un particolare interesse viene dedicato alle sculture di Bernardino Boifava del piazzale Della Vittoria, soprattutto al blocco scultoreo de "Il sacrificio". Fotografando tale blocco da angolazioni diverse, il relatore riesce ad esaltare ora la plasticità corporea e la potenza dei muscoli, ora il "dolore" e la "pietas" che sprigionano i volti dei guerrieri.

Nella fotografia di via Gaddi, il bianco e il nero rendono la via misteriosa ed intrigante. Dell'immensa scultura di Icaro, invece, viene data una immagine "solare". Nel libro *La lieve terra* l'autore esamina con dovizie di immagini il cimitero monumentale di Forlì, consentendo anche una ricostruzione storica e cronologica di esso.

Valorizza opere di scultori locali come Zampanelli e Lombardini. Riproduce più volte immagini fotografiche dello stesso oggetto, ma con espressioni diverse (ad es. l'angelo davanti ad una cappella), sottolineando ora la serenità del volto, ora la tristezza o la mestizia di esso, perché, come dice l'autore, la "fotografia racconta la (...nostra) relazione al mondo".

Rosaria Licia Toderò

Cieli d'Africa

Riprendendo il titolo di un famosissimo romanzo di Cronin, il prof. Aldo Morrone, primario dermatologo di chiara fama presso l'Ospedale San Gallicano di Roma e consulente dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, venerdì 17 novembre scorso ha trattato il tema "Cieli d'Africa: e le stelle stanno a guardare" incrociando tematiche di medicina con problemi ben più gravi contestuali al mondo che ci circonda.

Infatti, da oltre 20 anni, egli ha creato a Roma una struttura ONLUS per il recupero e la cura di disadattati, prostitute, barboni, individui senza fissa dimora e immigrati (*soprattutto quelli non regolari*) sviluppando anche progetti a livello internazionale.

Il prof. Morrone ha integrato le parole dell'ex Segretario Generale dell'ONU, di Kofi Annan, circa la necessità di superare le barriere con le persone al limite della sopravvivenza o che sono, addirittura, portatori di

malattie. Nel mondo in cui viviamo, gli immigrati sono circa UN MILIARDO ed il problema delle disuguaglianze lede i principi della libertà tra gli uomini.

Ed è proprio da una ventina di anni che si sono sviluppati progetti internazionali riguardanti anche il continente africano. In Etiopia, ed espressamente ad Addis Abeba, sono stati avviati corsi di formazione professionale medica e paramedica rivolti ai medici locali; i problemi sono tanti e derivano sia dallo stato di vita disastroso, sia dalle conseguenze di una guerra infinita, sia dalla conservazione di tradizioni culturali nei confronti delle donne che subiscono, ancora oggi e indipendentemente dalla religione, mutilazioni inaccettabili per il mondo occidentale.

In Italia si cerca di sostenere le mamme con una specie di "adozione delle mamme" per tre anni (fino all'avviamento di un'attività economica).

Secondo il prof. Morrone, poiché la salute è un diritto universale, il problema è soprattutto quello di "prenderci cura" delle persone, reinventando un'etica del cuore, della giustizia e della responsabilità vera, prima di curare le persone.

Al termine della sua relazione ascoltata con vivo interesse dai presenti, anche per la grande dote di affabulatore del prof. Morrone e dal suo sottile "sense of humour" (talvolta anche sarcastico), il pensiero è tornato nuovamente al titolo del tema: le stelle.

L'Universo è formato da un numero inimmaginabile di stelle, stelle dalle quali ha tratto origine la nostra esistenza; noi stessi siamo composti, paradossalmente, di polvere di stelle, ergo siamo frammenti di stelle (Gribbin).

Gabriele Erbacci



Forlì Valle del Bidente News

Volume I, Numero II

Novembre-Dicembre 2006

Prossime attività

27 gennaio 2007:

Visita guidata al S. Domenico per la mostra di Silvestro Lega (la cena al Ristorante Don Abbondio verrà confermata in funzione della data stabilita per la visita).

9 Febbraio 2007:

Intermeeting con il prof. U. Tramonti sul tema: "Architettura del ventennio" (Razionalismo).

17 Febbraio: Festa

di Carnevale.

Sommario

La parola al Presidente	1
Germano Pestelli e la formazione nei paesi del Terzo Mondo	2
Sport italiano: malato vero o sano immaginario?	3
...Un Flash su Forlì	4
Cieli d'Africa	4

La parola al Presidente

Care Amiche e Amici Lions,

ci avviciniamo al Natale ed è ora di fare un bilancio delle attività finora svolte dal Club.

L'intermeeting con il prof. Panebianco e quello con Marino Bartoletti sono stati molto partecipati e interessanti, ma sicuramente il dott. Pestelli e il prof. Morrone ci hanno consentito di entrare più nel vivo del tema da me scelto per il mio anno di Presidenza: Associazione, Volontariato e Integrazione.



Gli argomenti trattati e la personalità dei Relatori hanno reso più significative le serate e vi ringrazio per la partecipazione attenta e calorosa che avete a loro riservata.

Vorrei a questo punto ricordarvi che il nostro Service di appoggio all'ONLUS "Parole in Libertà" sta andando avanti. Chi di voi era presente al meeting del 1° dicembre u.s. ha avuto la possibilità di cono-

scere i quattro giovani laureati a cui sono state attribuite le nostre borse di studio; infatti a gennaio si concluderà il primo anno di Corso per Facilitatori a cui essi hanno partecipato.



Il nostro Presidente Maria Giovanna Righini saluta il Presidente dell'ONLUS "Parole in Libertà"

Ho ritenuto giusto invitarli, in modo che tutti potessimo conoscerli e per dare ufficialità al nostro appoggio che comunque non deve esaurirsi qui, ma deve continuare per fare conoscere alla città questa realtà "tutta forlivese" anche attraverso articoli sui quotidiani od altre iniziative che sono allo studio con il Presidente dell'Associazione.

E' a buon punto anche il nostro secondo Service dedicato alla decorazione della Sala di Radioterapia per bambini con tumori. Il progetto va avanti gra-

zie al lavoro di studenti ed insegnanti dell'Istituto d'Arte; ho già visto i bozzetti che sono stupendi e spero di poter presto farvi vedere un CD in occasione di una assemblea. Comunque l'inaugurazione avverrà, se non ci sono contrasti, entro maggio e sono sicura che tutti saremo orgogliosi che il nostro Club lasci un segno nell'Ospedale di Forlì per uno scopo importante: rendere più accettabile per i bimbi la terapia che di solito li spaventa (si troveranno immersi in un bellissimo acquario con coloratissimi pesci tropicali!).

Mi sembra quindi che molte sono le cose fatte, altre in corso e nel ringraziare tutti quelli che collaborano con me vi saluto affettuosamente e vi aspetto alla cena degli auguri il 17 dicembre p.v.

Maria Giovanna Righini



Germano Pestelli e la formazione nei paesi del Terzo Mondo

Venerdì 27 ottobre si è svolto un meeting con il dott. Germano Pestelli, che ha parlato delle sue attività a favore del Terzo Mondo. È stato molto interessante sentire e vedere gli interventi della sua équipe in Albania ed in Etiopia.

Abbiamo iniziato con le foto di Scutari e della sua evoluzione storica, ritmata anche dagli interventi dei volontari italiani. Pestelli e la sua équipe non si sono limitati a curare dei malati, ma hanno saputo formare dei fisioterapisti, e, tramite un'associazione di volontariato, creare delle strutture riabilitative dotate di personale locale così qualificato. Questa esperienza, favorita anche dalla Provincia di Forlì-Cesena, è durata dal 2001 al 2004, lasciando in



Il dott. Germano Pestelli durante il suo intervento

quel paese del personale dotato di *know how* e motivato a rimanere in patria. Si è sviluppato così un intervento non mirato al puro assistenzialismo, ma volto a fa-

vorire la nascita di una cultura sul territorio.

Lo stesso apporto è stato dato anche in Etiopia, tramite l'Associazione I am You, You are Me" (si veda il sito <http://zamp.ecommerce.it/Iamyou.html>). Si è partiti da Addis Abeba in Etiopia, formando alcuni fisioterapisti giovani locali. La situazione in questo paese appariva ancora peggiore dell'Albania: qui molti malati sono



Nell'istantanea, l'apertura del meeting con Germano Pestelli

impossibilitati a curarsi per problemi economici e la sanità pubblica è a pagamento.

Colpiscono quindi, la povertà, la mancanza di Istituti e di corsi atti a preparare il personale medico e paramedico. Anche la popolazione infantile è falcidiata dalle malattie e perseguitata dall'estrema povertà.

Pure la situazione politica appare incerta e pericolosa. La democrazia è estremamente debole e vi sono guerre ricorrenti con l'Eritrea e con la Somalia. La forza dell'intervento del dott. Pestelli e dell'équipe di riabilitazione dell'Azienda USL sta quindi nella capacità di in-

segnare anche a persone molto più svantaggiate una professione da esercitare nel loro paese, favorendo così la crescita culturale sul territorio e scoraggiando l'emigrazione.

Tutto ciò sta ad indicare una sensibilità e delle capacità organizzative meritorie, che trovano nel mondo dell'associazionismo e delle Organizzazioni Non Governative la naturale controparte per favorire lo sviluppo di una nuova società civile.

È estremamente importante svolgere un'azione di formazione e supporto delle popolazioni più svantaggiate, creando delle figure preparate e votate ad esercitare la loro missione nei loro stessi Stati, con ricadute positive sia per gli specialisti che per tutti gli abitanti di paesi che necessitano fortemente di qualcuno che si prenda cura di loro (facendo nascere e crescere una "caring society").

Paolo Dell'Aquila



Un'immagine dei fisioterapisti etiopi che hanno partecipato ad un corso di formazione nell'aprile 2006, grazie anche all'Associazione I am You You are Me.

Sport italiano: malato vero o sano immaginario?

Venerdì 3 novembre è stato ospite del nostro Club il noto giornalista forlivese Marino Bartoletti. L'incontro è stato particolarmente interessante per l'argomento trattato, oltre che piacevole, dati i rapporti affettivi ancora oggi vivi che legano il relatore alla nostra città.

"Sport italiano: malato vero o sano immaginario?", questo il tema. Parlare di sport, sostiene Marino Bartoletti, non è facilissimo, lui che lo sport oltre che raccontarlo lo pratica (è uno sportivo da sempre, ed in varie discipline: da ultimo ha fondato una squadra di ciclisti il cui spirito traspare dal nome "Il bigatto").



Nel nostro immaginario lo sport è sinonimo di salute, ed in quanto tale lo si immagina sano, ma bisogna riconoscere che spesso sano non è. C'è da chiedersi quando si è ammalato e perché si è ammalato.

L'ideale che sottende i giochi olimpici, dall'antichità ad oggi, è rappresentato da un principio di lealtà e da un sano e cavalleresco agonismo, sorretto da disinteresse e affratellamento tra i popoli.

Le Olimpiadi nell'antica Grecia venivano, infatti, sospese durante una guerra, ed in questo modo si sono susseguite fino a quando, alla fine del IV° secolo (393 d.c.), furono interdette. Ciò è dipeso dal fatto che durante una gara preolimpica a Salonicco si

verificò una sorta di moto di popolo e quindi entrò, forse per la prima volta, la "violenza negli stadi" a causa di una presunta corruzione attribuita ad un auriga. Lo stesso Vescovo di Milano Ambrogio scrisse all'imperatore Teodosio lamentando l'uso di "misure strane" tra gli atleti.

Di fatto nel 394 d.c. i giochi non si tennero e così per gli anni a seguire.

In verità la pausa fu molto lunga (circa millecinquecento anni), e la ripresa si ebbe solo nel 1896 ad Atene con la I^a Olimpiade moderna.



Una foto di Marino Bartoletti

In effetti lo spirito delle Olimpiadi dovrebbe essere alla base di tutti gli sport e lo sport dovrebbe essere inteso come una medicina per lo spirito.

Spesso la nostra vita viene segnata da un avvenimento traumatico (incidente) che la caratterizza con un "prima" e un "dopo".

Gli eventi riportati su tutti i media la scorsa estate rappresentano un "triste" incidente, che ha segnato gli animi di quanti credono nello sport. Perché ciò è avvenuto? La risposta data dal relatore può così riassumersi:

1. nell'exasperazione economica, mediatica e commerciale. Nell'aver smarrito quindi i principi base della concezione olimpica dello sport dove in una gara il primo e il secondo posto sono degni degli stessi onori. Oggi, invece, avere il primo o il secon-

do posto può voler dire il successo o il fallimento di un'impresa economica.

2. nell'affannosa ricerca tesa ad ottenere qualcosa che le sole capacità atletiche non consentono di ottenere (si ricorre quindi al doping): sono "drogatori" gli sponsor, gli atleti che vogliono più di quello che il loro fisico può dare.

È giusto, dice il relatore, combattere fino in fondo il doping amatoriale mentre si sente di poter esprimere qualche dubbio per quello professionale.

Alla prima olimpiade del dopoguerra, a Londra nel 1948, nella finale gli americani che avevano mangiato carne (proteine), vinsero su gli italiani che avevano mangiato verdure.

Oggi si può dire che quello che è accaduto questa estate è stata un'opportunità persa: si poteva cogliere l'occasione per decidere una terapia per questo "malato vero" e non lasciarlo un "sano immaginario". Era il momento giusto in cui avremmo potuto recuperare i principi di lealtà e correttezza sportiva. Potremmo sfruttare lo sport per risolvere problemi sociali correlati alla capacità di convivenza e di integrazione.

Il relatore infine sostiene che l'approccio allo sport deve essere di amore, anche perché è qualcosa che consente di vivere eventi e sensazioni meravigliose, conoscere persone straordinarie.

Si chiede, perplesso e addolorato: "c'è ancora la possibilità di una prognosi per questo sport malato?" ed infine conclude che finché c'è una palla che rotola, un prato verde, lo sport continuerà a farci del bene perché i primi che vogliono farsi del bene siamo proprio noi stessi.

Santa Todero